La Scuola Nazionale

Direzione - Redazione - Amministrazione
ROMA - Via P. Amedeo, 42 - Tel. 470202-470492
Per la pubblicità rivolgersi all'Amministrazione

ORGANO UFFICIALE DELLA CISNAL - SCUOLA

Gratuito agli iscritti alla CISNAL-SCUOLA.
Per i non iscritti, una copia L. 50 - Abbonamenti: Ordinario L. 600 - Sostenitore L. 5.000

E' ora di passare ai fatti

Basta con le parole

Da almeno vent'anni non passa giorno senza che non si parli della Scuola: ciò dimostra certamente l'interesse che la pubblica opinione ha per i problemi che essa pone. Questo fatto, però, è anche la dimostrazione incontrovertibile che i problemi non sono stati risolti o che, quando qualcosa è stata fatta, troppo spesso è stata fatta male.

Se poi ai problemi vecchi si aggiungono quelli nuovi che il tempo porta naturalmente con sé — e sono tanti — allora si avrà chiaro il quadro della grave situazione nella quale attualmente versa la Scuola. Essa, inoltre, soffre di un male che, a nostro giudizio, è il peggiore da quanti può essere colpita: la provvisorietà.

Tutto è provvisorio: università, licei, istituti magistrali, tecnici debbono essere mutati nelle strutture e nelle finalità, ma non si sa quali saranno le strutture e quali le finalità che saranno perseguite; la scuola media è nata già vecchia con la riforma del '62, la scuola elementare non è più al passo con i tempi, la scuola materna di Stato è come... l'araba fenice.

Provvisorietà anche nei programmi, nei cicli di studio e persino negli esami (basti pensare a quelli voltisi lo scorso anno quando gli studenti, che per anni erano stati abituati ad un certo tipo di interrogazione, si trovarono dinanzi ad un sistema...)

Il ritorno del «guerriero»

Dopo un certo lasso di tempo, dovuto in parte agli ozii estivi e in parte alle fruttifere occupazioni su altre barricate, stiamo assistendo al ritorno del... «guerriero». L'Università, infatti, torna ad essere teatro di diaframi, di scontri, di violenze.

Le prime avvisaglie promettono, dopo un «autunno caldo» operaio, un «inverno caldo» studentesco.

Noi diciamo che non c'è bisogno affatto di questo «caldo». E' ora che l'Università sia quella che deve essere: centro del sapere e della preparazione alla vita.

Sappiamo bene che ora non è così e perciò abbiamo rimproverato duramente ai nostri governanti le «pezze a colore» cucite sul vestito della Scuola.

Colpa grave della classe dirigente tutta, e perciò anche di quella che fa parte della «maggioranza ombra»: colpa,

IL 17 E 18 MARZO CON LA PARTECIPAZIONE DEL SINAIE-CISNAL

Elezioni ENAM

Nei giorni 17 e 18 marzo si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale Assistenza Magistrale. Oltre duecentomila Insegnanti e circa cinquemila fra Direttori Didattici e Ispettori Scolastici, sparsi in tutta Italia, saranno chiamati, così, a votare.

Dal loro voto dipenderà, per un quadriennio, la determinazione della politica assistenziale e previdenziale dell'ENAM. Nuovi e funzionali indirizzi saranno possibili soltanto se uomini nuovi faranno parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

Per questa ragione, ossia per offrire una più ampia possibilità di scelta, il Sindacato Nazionale Insegnanti Elementari della CISNAL ha deciso di partecipare alle elezioni e a tale fine presenterà proprie liste.

Il SINAIE, che prenderà parte a questa competizione con la consueta serietà, rivolge sin da ora un caldo appello agli iscritti e ai simpatizzanti ad impegnarsi con la massima diligenza per la migliore riuscita della competizione.

A tutti gli Insegnanti, ai Direttori Didattici, agli Ispettori Scolastici il SINAIE invia un cordiale augurio per una felice scelta.

Il SISME e il SINAIE per i problemi della Scuola

Dato che tutti i nodi vengono al pettine e che le scadenze, bene o male, debbono essere rispettate, la fine del '69 e il primo mese dell'anno in corso hanno portato per il Ministero della Pubblica Istruzione e per i Sindacati della Scuola un supplemento di lavoro veramente massacrante e non interamente prevedibile. Saranno i nostri sforzi coronati dal successo che noi (e, più di noi, la grande massa dei colleghi) ci attendiamo? E' quello che naturalmente, da sindacalisti consci delle nostre responsabilità, ci auguriamo di tutto cuore.

Uno degli impegni più grossi assunti dal Ministro della P.I. con gli accordi del giugno scorso è stato quello riguardante la compilazione di uno stato giuridico completo ed aggiornato per la Scuola Media di I e di II grado e per la Scuola Elementare. Ai lavori della Commissione Intersindacale nominata dal Ministro e delle cinque Sotto-

commissioni che ne sono scaturite i rappresentanti del SISME e del SINAIE hanno portato il contributo apprezzabile ed apprezzato della loro competenza.

I Sindacati della CISNAL-Scuola sono stati rappresentati, in questi lavori, dai Segretari Nazionali De Bella e Lozzi, da Ciammarrucconi, Roncati, Boccafresca e Gaetani.

Altro impegno non meno importante del precedente è senza dubbio quello concernente nuovi criteri per l'abilitazione all'insegnamento e nuove tecniche per l'assunzione nei ruoli degli Istituti e Scuole di istruzione secondaria e artistica. Per l'adempimento di tale impegno il Ministro ha nominato una Commissione ristretta, formata dai Segretari Nazionali dei più importanti Sindacati della Scuola Media: tre dell'Intesa e i quattro delle Confederazioni. Tale Commissione, che ha logicamente funzioni soltanto consultive, ha iniziato i suoi lavori il 19 c.m., e li concluderà prima della fine del mese, per dare la possibilità al Ministro di preparare un provvedimento legislativo, da sottoporre all'approvazione preventiva del governo e definitiva del Parlamento. La prima riunione è stata presieduta dall'on. Ferrari Aggradi, le altre lo saranno dal Sottosegretario on. Buzzi, con la presenza del Capo di Gabinetto dottor Forte.

E' inutile dire che la posizione del SISME sarà improntata a sostenere le soluzioni più favorevoli ai colleghi di ruolo e non di ruolo, proponendo o approvando suggerimenti provenienti da altre parti, intesi a snellire le tecniche proposte per l'istituzione e il funzionamento dei Corsi Abilitanti (limitati, almeno per ora, alla Scuola Media), e favorire l'allargamento delle cattedre, mediante l'utilizzazione di classi disponibili in sezioni staccate, in scuole coordinate, in corsi e classi di altri istituti, ecc..., ad elevare la percentuale delle cattedre delle Scuole Medie Superiori destinate a coloro che usufruiranno dei benefici della legge 468 del 2 aprile 1968, ad introdurre il criterio della non licenziabilità per le categorie più anziane dei non di ruolo e a risolvere, nel modo più pratico e più sollecito, tutte le altre questioni che sono di interesse della categoria.

Il SISME, darà parere favorevole a che l'organizzazione dei Corsi Abilitanti sia affidata ai Provveditori agli Studi e la loro direzione a Capi d'Istituto o a professori titolari delle Scuole Medie anziane e capaci, e abbiano inoltre insistito perché venga accelerata più che sia possibile la immissione in ruolo dei colleghi compresi nelle graduatorie della 831, della 603 (incluse quelle che saranno formate dopo l'espletamento degli esami dell'abilitazione riservata) e della 748.

Infine la Segreteria Nazionale ha attentamente studiato il progetto di Ordinanza per gli incarichi e supplenze per il 1970, e ha fatto

Paride De Bella

(Continua a pag. 4)

SONO TERMINATI I LAVORI DELLE COMMISSIONI

Stato giuridico: si e no

LA RESPONSABILE POSIZIONE DEI SINDACATI DELLA CISNAL

Come è noto, la storia del nuovo «stato giuridico» per il personale della Scuola data dal 1954. E' con la legge delega 20-112-1954, n. 1181 che si fissa il termine di un anno entro il quale il governo avrebbe dovuto emanare i decreti delegati disciplinanti il nuovo stato giuridico.

Un salto nel tempo ed arriviamo, senza nulla di fatto, nell'anno del Signore 1970.

Sembra sia — o, almeno, dovrebbe essere — l'anno buono.

Una commissione intersindacale è infatti da più mesi al lavoro

presso il ministero della P.I. per la redazione di una proposta di una nuova legge-delega per lo stato giuridico. La commissione, divisa in cinque gruppi di lavoro, ha terminato i suoi lavori nei primi giorni di gennaio. Mentre scriviamo queste note, siamo in attesa della riunione della commissione in seduta plenaria.

La CISNAL-Scuola è stata presente, con sindacalisti del SISME e del SINAIE, a tutti i lavori. Hanno partecipato, rispettivamente per i cinque gruppi: Ciammarrucconi, Lozzi, Gaetani, Roncati, Boccafresca.

Le posizioni della CISNAL sui problemi particolari vanno inquadrare alla luce di due premesse di fondo: una riguardante le retribuzioni degli insegnanti, l'altra avente per oggetto i cosiddetti organi di autogoverno della Scuola.

Relativamente al problema «retribuzioni», la CISNAL ha sostenuto:

- i rapporti retributivi tra il personale della Scuola e gli altri pubblici dipendenti, fissati dalla legge 28-7-1961, n. 831, debbono non solo essere mantenuti ma garantiti con specifica clausola di adeguamento automatico nel tempo (e ciò nella ipotesi di futuri miglioramenti retributivi degli altri pubblici dipendenti);
- mantenimento degli accordi parametrici del giugno 1969, come base di un eventuale ulteriore miglioramento.

Per ciò che attiene agli organi collegiali di autogoverno della Scuola, la CISNAL ha dichiarato che non ci si può nascondere che trattasi di un problema squisitamente politico interessante il governo integrale delle strutture scolastiche e che, a ben riguardare, va al di là degli interessi cui sono istituzionalmente preposti i sindacati. La posizione che di fronte a tale problema ciascun sindacato ha assunto, è quindi — lo ammetta esplicitamente o no — una posizione squisitamente politica.

Per lo stato giuridico propria-

mente detto, in tema di principi generali la CISNAL ha sostenuto:

- stato giuridico unitario per il personale (di ruolo o non) ispettivo, direttivo, docente, non insegnante di ogni ordine di scuola;
- distinzione delle carriere (per ordine di scuola), delle qualifiche (per funzioni) e responsabilità (nell'ambito di ciascuna carriera), dei ruoli (per diversità di rami in ciascuna qualifica);
- possibilità di mobilità interna

A pagina 2

- ENAM - KIRNER - ENPAS
- I trasferimenti degli insegnanti elementari.

A pagina 3

- Perché la tredicesima deve essere falcidiata?
- Scuole speciali: problema da affrontare.

A pagina 4

- L'immissione degli abilitati nei ruoli della Scuola Media.

orizzontale e di passaggio del personale di ruolo da uno all'altro ordine di scuola;

— completa equiparazione del trattamento economico di quiescenza e di previdenza tra il personale maschile e il personale femminile.

Sui problemi particolari, ecco le nostre posizioni:

- libertà dell'insegnante, intesa come libera scelta della metodologia didattica e libera attività sia informativa che formativa;
- obbligo di prestazioni di insegnamento e di servizio; facoltività di prestazioni per le attività integrative;
- periodo di prova ridotto ad un anno;
- conferma della non incom-

Giuseppe Ciammarrucconi

(Continua a pag. 4)

IL SINAIE per lo straordinario ai direttori e agli ispettori

E' pronto al Ministero della Pubblica Istruzione per essere approvato dal governo uno schema di disegno di legge per attribuire ai presidi di prima e seconda categoria degli istituti e scuole di istruzione secondaria, ai direttori degli istituti e scuole di istruzione artistica, ai rettori dei convitti nazionali e alle direttrici degli educandi femminili, ai direttori delle scuole di ostetricia di Venezia e Trieste, al preside dell'istituto statale "Augusto Romagnoli" di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista una indennità per lavoro straordinario.

L'indennità, che è prevista per 11 mesi all'anno, è così articolata: ore 15 per capi di istituti che hanno fino a 12 classi; ore 24 per capi di istituti che hanno da 13 a 24 classi; ore 30 per capi di istituti che hanno oltre 24 classi; ore 30 per capi di istituti che hanno sezioni distaccate o funzionanti con doppi o tripli turni in più plessi.

Dalla indennità sono esclusi i Direttori Didattici e gli Ispettori Scolastici.

Il SINAIE, geloso della funzione dei Direttori Didattici e degli Ispettori Scolastici, funzione "direttiva" a tutti gli effetti, indipendentemente dall'ordine di Scuola in cui è svolta, ha elevato una vibrata protesta inviando al Ministro della Pubblica Istruzione, in data 14 gennaio c.a., il seguente telegramma: "SINAIE-CISNAL appreso che schema disegno legge estensione lavoro straordinario capi istituto non comprende personale direttivo e ispettivo scuola primaria protesta energicamente ed invita signoria vostra onorevole riparlare palese ingiustizia".

Il SINAIE, intanto, ha interessato gli altri Sindacati per esaminare il problema e per intraprendere, in comune, una adeguata azione sindacale allo scopo di tutelare i diritti del personale direttivo della Scuola Elementare.

Comunque, il SINAIE farà presentare, dai deputati che appoggiano la sua azione in Parlamento, una apposita proposta di legge e interverrà con adeguati emendamenti per modificare il testo del disegno di legge governativo.

Gli enti assistenziali nel mondo della Scuola

E' vero. Nel mondo del lavoro troppi sono gli enti assistenziali e previdenziali con la conseguenza che il danaro versato dai lavoratori si disperde in mille rivoi e l'assistenza e la previdenza, degne di tale nome, continuano ad essere un mito.

Così, nel settore della scuola, abbiamo l'Enpas, l'ente comune a tutti gli statali; l'Enam per il personale insegnante, direttivo, ispettivo della scuola materna ed elementare; il Kirner per tutti i professori dell'istruzione secondaria di primo e secondo grado.

Tutto il personale della scuola per legge, è iscritto sia all'Enpas sia al proprio ente e, sempre per legge, dal suo stipendio sono prelevati i seguenti contributi obbligatori:

A. - ENPAS: 10,10% così ripartito:
1) assistenza sanitaria: 4%;

2) opera di previdenza: 5,60%;
3) fondo credito: 0,50%.

B. - ENAM: 1%;
C. - KIRNER: 1%.

E' da sottolineare un altro dato: il 38,7% dei dipendenti dai ministeri è composto dal personale insegnante. Ciò significa che un terzo molto abbondante del totale dei contributi che affluiscono all'Enpas provengono dal mondo della scuola.

A questo punto c'è da domandarsi: maestri e professori, in relazione a quanto globalmente versano, ricevono prestazioni adeguate?

Rispondiamo subito, senza tema di potere essere smentiti: no!

Sappiamo bene che tutti i dipendenti dello Stato hanno cento ragioni per lamentarsi delle prestazioni dell'Enpas e del suo disservizio oramai cronico.

Il mondo della scuola, però, alle ragioni degli altri, ne deve aggiungere almeno una: i suoi componenti sono, forse, gli unici a dovere sborsare in anticipo fior di quattrini in caso di malattia mentre gli assistiti dipendenti dalle altre amministrazioni dello Stato hanno a disposizione nei ministeri e negli uffici periferici attrezzatissimi poliambulatori dove vengono eseguite gratuitamente (qui la forma di assistenza è diretta) visite, ricerche e cure.

Il che non è poi poco perché, oltre a non anticipare danaro, non si subisce l'umiliazione di ricevere per rimborso un quarto o un quinto di quanto effettivamente si è speso.

L'ente di assistenza e previdenza per i dipendenti dello Stato ha chiuso il bilancio '69 con un disavanzo di 65 miliardi. Cifra indubbiamente assai grossa, tanto più

che lo Stato era intervenuto abbastanza di recente con parecchi miliardi per "ripiantare" i bilanci del passato chiusi anch'essi in deficit.

Perché questa situazione?

Per rispondere adeguatamente bisognerebbe fare un lungo discorso; per ora basterà osservare che: 1) l'impostazione assistenziale dell'Enpas non risponde alle tecniche del momento; 2) i mezzi, pur notevoli, sono polverizzati dal numero enorme dei casi lievi; 3) il costo dell'apparato amministrativo e sanitario incide in maniera superiore al necessario sul totale della gestione; 4) notevole è il danno che deriva dal massiccio passaggio di fondi dalla gestione previdenza (della quale non fanno parte i ferrovieri ed altri dipendenti da aziende autonome) alla gestione di assistenza per tamponarne le falle; 5) il non oculato controllo favorisce troppi abusi.

Da quanto abbiamo detto, anche se in forma sommaria e lacunosa, risulta evidente che il sistema, così come è ora, non funziona. Bisogna dunque cambiare sistema o apportare, a quello attuale, le dovute modifiche.

E gli enti propri dei maestri e dei professori, l'Enam e il Kirner vogliamo dire, con il loro 1% cosa fanno? Soprattutto, integrano le spese mediche non rimborsate dall'Enpas; concedono borse di studio, oltre quelle messe a disposizione dall'Enpas, ai figli dei propri iscritti; hanno case di riposo per i propri associati, in più di quelle dell'Enpas; fanno il prestito come fa l'Enpas: sotto molti aspetti, sono i duplicati dell'Enpas.

Ed allora ci si domanda se è proprio necessario che questi enti continuino ad essere, sotto alcuni

CON UNA ORDINANZA DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Disposti i trasferimenti degli insegnanti elementari

Il Ministero della Pubblica Istruzione — direzione generale istruzione elementare — ha emanato con circolare n. 429, prot. 9263-26 del 19 dicembre 1969, le norme che regolano i trasferimenti e le sistemazioni degli insegnanti elementari del ruolo normale, per l'anno scolastico 1970-71.

Tali norme saranno pubblicate in ciascuna provincia dal Provveditore agli Studi con apposita ordinanza che sarà affissa all'albo dell'Ufficio entro il 2 febbraio 1970.

La domanda, corredata della scheda e della relativa documentazione, dovrà pervenire, a pena di nullità, al Provveditore agli Studi (dal quale l'insegnante dipende come titolare alla data di presentazione della domanda stessa) entro il giorno 4 marzo prossimo.

Il movimento magistrale ordinario sarà reso noto entro il 18 maggio 1970.

Rispetto all'ordinanza dello scorso anno quella attuale contiene tre importanti innovazioni ed alcune modificazioni.

Con la prima innovazione viene introdotto, per la prima volta, il movimento magistrale integrativo fondato sul principio della compensazione diretta.

Tale principio mantiene inalterata la consistenza numerica degli insegnanti in ciascuna provincia e al tempo stesso permette a questi ultimi, qualora non fossero stati inclusi tra i trasferiti con il normale movimento, di partecipare ad un secondo movimento, sia pure di modeste proporzioni, che può offrire possibilità di sistemazione.

Naturalmente tutti gli insegnanti che aspirano al trasferimento dall'una all'altra provincia possono chiedere di partecipare al movimento integrativo; ma gli insegnanti iscritti nella speciale graduatoria prevista dall'art. 17 dell'O.M., ai quali sia stato attribuito il punteggio previsto per il ricongiungimento a familiari residenti in qualsiasi comune della provincia, hanno la precedenza assoluta su tutti gli altri aspiranti.

L'insegnante che intenda partecipare ai trasferimenti per compensazione deve farne espli-

cita richiesta nella stessa domanda presentata per il movimento ordinario. Ove tale richiesta non sia contenuta nella suddetta domanda, l'insegnante non avrà titolo a partecipare ai trasferimenti integrativi.

"Gli insegnanti trasferiti per compensazione sono assegnati a sede provvisoria per l'anno scolastico 1970-71, prima del movimento relativo alle assegnazioni provvisorie di sede per il medesimo anno scolastico e sono legittimati a produrre domande di trasferimento per l'anno scolastico 1971-72; qualora non ottengano il trasferimento in tale movimento, saranno assegnati a sede definitiva di risulta dopo il movimento medesimo".

I trasferimenti per compensazione saranno pubblicati entro il 10 giugno 1970.

Con la seconda innovazione si richiede, per l'attribuzione dei punti per la riunione ai familiari, che i familiari medesimi risiedano effettivamente da almeno tre mesi nel Comune indicato nel certificato anagrafico prodotto.

Il requisito dell'anzianità di residenza nel Comune e l'effettiva residenza dei familiari nel Comune stesso, devono costituire inoltre oggetto della apposita dichiarazione, ricorrente anche nelle ordinanze degli anni precedenti.

La terza innovazione prevede la possibilità per gli insegnanti del ruolo speciale carcerario, con un'anzianità di almeno 10 anni nel ruolo stesso, di chiedere il trasferimento o la sistemazione in posti del ruolo normale, anche in provincia diversa.

Le modifiche più rilevanti sono quelle che attribuiscono due punti per ogni figlio che non abbia compiuto sei anni di età, (3 anni previsti dalle precedenti norme) e quelle che richiedono una documentazione più precisa per acquisire il diritto al punteggio per figli minorati psichici, fisici e sensoriali.

Nelle restanti parti l'ordinanza ministeriale può considerarsi pressoché immutata.

Le norme relative ai trasferimenti degli insegnanti del ruolo soprannumerario sono rimaste immutate.

E.L.

Assistenti educatori

E' imminente la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto presidenziale relativo alla istituzione presso l'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero di Roma di una scuola per la formazione di educatori di comunità educative speciali ed assistenziali.

La scuola ha come scopo di formare attraverso una integrazione personale di dati teorici, tecnici e pratici-sperimentali educatori professionisti che siano in grado di assolvere a compiti di animazione sociale o di responsabilità direttiva in comunità educative speciali o assistenziali, in organismi diagnostici, o in comunità organizzate nell'ambiente di vita.

Accanto alla scuola sarà istituito un centro di studi, documentazioni e ricerche per assicurare un più efficace e scientificamente valido funzionamento alla scuola.

Per accedere alla scuola è necessario essere in possesso di diploma di scuola media superiore; il numero degli allievi per ogni corso

è stabilito dal regolamento che verrà elaborato dal Consiglio della scuola e che comunque si prevede si aggirerà sulle quaranta unità; la scuola rilascia il diploma di assistente educatore e un successivo attestato di qualificazione speciale.

E' previsto, alla conclusione dei corsi di diploma e di qualificazione, il passaggio ai corsi di laurea.

L'ammissione è subordinata al superamento di prove attitudinali tendenti a valutare le possibilità del candidato all'esercizio della professione ed a trarre profitto della formazione.

Gli insegnamenti del corso di formazione comprendono: antropologia; etica professionale; psicologia generale ed evolutiva, sociale e dinamica; pedagogia generale, speciale e teoria della scuola; sociologia; auxologia ed igiene; igiene mentale; diritto; seminari di cultura generale; attività di gruppo; ricerche sociali; tirocinio professionale; tecniche educative ed organizzative della vita in comunità.

Assegnazioni provvisorie

Sotto la data 28 febbraio 1970 sarà pubblicata l'ordinanza ministeriale che regola le assegnazioni provvisorie di sede per l'anno scolastico 1970-71.

Non sono, fino ad ora, previste sostanziali modifiche alle norme in vigore lo scorso anno.

I Provveditori agli Studi pubblicheranno le norme stesse entro il 20 maggio. La scadenza del termine per la presentazione delle domande è prevista per il 29 giugno.

Le graduatorie saranno esposte all'albo dei Provveditorati il 10 luglio e il 20 luglio per gli aspiranti da altre province.

Le assegnazioni nell'ambito della medesima provincia sono previste per il 10 settembre 1970; quelle da altre province il giorno 18 dello stesso mese di settembre.

aspetti, i duplicati dell'Enpas. La risposta, categorica, è no!

Ciò che fanno l'Enam e il Kirner, è bene dirlo a chiare note, è compito dell'Enpas, deve essere fatto dall'Enpas almeno fino a quando non sarà cambiato il sistema attuale.

Enam e Kirner debbono utilizzare il danaro, ora impiegato per integrare le prestazioni dell'Enpas, in nuove attività di cui il personale della Scuola sente l'urgente necessità.

Di queste nuove attività che l'Enam e il Kirner debbono intraprendere ne indichiamo una, che a nostro giudizio, però, assume valore emblematico delle aspettative delle categorie: la casa ai maestri e ai professori!

Emos

LA LETTERA AL DIRETTORE

Perché la tredicesima deve essere falciata?

Caro direttore,

tu, io, decine di migliaia di insegnanti, di professori, di dipendenti dello Stato abbiamo percepito, or non è molto, la tredicesima.

Ancora una volta abbiamo dovuto constatare che la tredicesima è più magra di ciascuno degli altri dodici stipendi dell'anno.

Eppure, lo stipendio mensile assegnato dallo Stato ai propri dipendenti corrisponde ad un "tot" annuo diviso per tredici. Ne consegue che le tredici ripartizioni dovrebbero essere tutte uguali.

Ma così non è, tanto che, contrariamente a quanto si crede, la matematica, almeno in questo caso, è veramente una opinione.

Perché?

Il mistero, se di mistero si può parlare, è presto svelato. La tredicesima non comprende né l'indennità di carovita né gli assegni familiari o quello di sede, né l'indennità di presenza.

Oh! naturalmente, so bene che almeno cento e... più ragioni "tecniche" possono essere addotte a giustificare questa situazione. Resta il fatto, però, che, nonostante le cento e... più ragioni "tecniche", io mi domando (e, credo, tu e tutti gli altri con me): se è vero, come è vero, che la tredicesima è "il tredicesimo stipendio", perché essa deve risultare così falciata?

Forse perché l'entità degli assegni familiari è così lauta da essere ritenuta sufficiente per le più elementari necessità di colui che è a carico di chi la percepisce?

O perché l'indennità di carovita (che è la risultante della media annua dell'aumento del costo della vita; che scatta all'inizio di ogni anno quando, cioè, il "beneficiario" ha già abbondantemente pagato tale aumento e che incide soltanto sulle prime quarantamila lire dello stipendio) è considerata più che abbondante?

Ed è meglio non parlare delle tremila e rotte lire dell'indennità di presenza e dell'assegno di sede che a colui che lo percepisce (ed è bene ricordare che non tutti coloro che prestano servizio nella stessa sede lo percepiscono) viene assorbito negli assegni familiari al momento della nascita del primo figlio, amareggiando, in certo qual modo, persino uno dei più grandi eventi che la vita ci riserva.

A questo punto, ognuno vede che le cose non possono continuare ad andare avanti così.

E allora?

Allora, caro direttore, io mi permetto di suggerirti una idea.

Lasciamo da parte, per il momento, gli assegni familiari e di sede e l'indennità di presenza (problemi sui quali, se avrai la benevolenza di concedermi ancora spazio, tornerò a portare la mia attenzione) e occupiamoci dell'indennità di carovita.

Questa indennità ha trovato, nel settore dell'industria, una soluzione che io ritengo abbastanza soddisfacente. La soluzione consiste nel fatto che (non so se "ope legis" o in virtù di accordi previsti dai contratti — e dell'accertamento di ciò io ti prego di esimermi, invocando per me la scusante della a te ben nota mia pigrizia —) l'indennità di carovita, raggiunti un certo numero di scatti, viene conglobata nello stipendio base con la conseguenza immediata di una tredicesima piena e, poi, del computo, agli effetti della pensione, su uno stipendio maggiorato e aggiornato.

Io penso — e questa è l'idea che suggerisco — che la CISNAL si potrebbe far promotrice di una proposta di legge "ad hoc" da far presentare dai deputati di quelle forze che appoggiano la sua azione in Parlamento.

E di ciò le sarebbero certamente e infinitamente grati le decine di migliaia di insegnanti, di professori, i dipendenti dello Stato, tu e il tuo

Ulisse

★ LIBRI E RIVISTE ★

Leggere a tre anni

GLEEN DOMAN: «Leggere a tre anni». - Armando Armando Editore - Roma, pp. 150. L. 1.000.

«Dato che Guglielmo ha il doppio di cervello di Giovanni, perché non rende egli il doppio o, se non altro, non è migliore?». Questa domanda, più che il titolo del libro, ci ha fatto divorare le 150 pagine del volume edito da Armando Armando, «Leggere a tre anni» di Doman (componente di una équipe che ha preso in esame il problema dei bambini cerebrolesi), giunto, nell'arco di appena un anno, alla terza edizione.

Abbiamo letto e riportiamo testualmente: «Nel corso degli anni la nebbia di mistero che circondava i nostri cerebrolesi si era venuta gradualmente dissolvendo e noi avevamo incominciato a scorgere altri fatti che all'inizio neppure sospettavamo. Questi fatti riguardavano i bambini sani... E' stato dato per scontato che lo sviluppo neurologico e il suo prodotto terminale, la capacità, fossero un fatto statico e irrevocabile: questo bambino era capace e quello no; questo brillante e quello no. Nulla può essere più lontano dal vero di questo... Nel bambino gravemente cerebroleso vediamo il processo dello sviluppo neurologico completamente bloccato.

Nel bambino "ritardato" vediamo questo processo reso considerevolmente più lento. Nel bambino medio esso avviene ad un ritmo normale e nel bambino superiore ad una velocità maggiore di quella media. Poiché... il bambino cerebroleso, il bambino medio e quello super dotato non costituiscono tre diverse specie di bambini; al contrario, costituiscono un continuo... e poiché... noi eravamo riusciti a rimettere in moto nel bambino gravemente cerebroleso questo processo e ad accelerarlo nel bambino "ritardato"... impiegando le semplici tecniche non chirurgiche che erano state messe a punto, c'era ogni ragione di credere che queste stesse tecniche potessero essere utilizzate per accrescere il quadro della organizzazione neurologica dei normali. Una di queste tecniche consiste appunto nell'insegnare a leggere a bambini cerebrolesi molto piccoli. La possibilità di aumentare l'organizzazione neurologica non è dimostrata in nessun caso come quando si insegna a leggere a un bambino sano».

D'altra parte, la enorme curiosità che un bambino dimostra almeno fino a 4 anni, — i famosi perché — non è altro che una grande "sete" di apprendere.

Orientamenti della Chiesa in materia di educazione

La Congregazione per l'educazione cattolica (in altre parole il Ministero della Pubblica Istruzione del Vaticano) ha incaricato la sezione delle scuole cattoliche di porre allo studio il problema dell'educazione sessuale per i giovani.

Gli studi, opportunamente coordinati, saranno condensati in una "istruzione" che, dopo la approvazione del Papa, sarà diramata a tutti gli istituti privati cattolici.

La notizia, anche se può lasciare interdetto più d'uno, non

deve sorprendere in quanto il Concilio Vaticano II, nella dichiarazione sull'educazione cattolica approvata a suo tempo, fa obbligo agli educatori di dare ai giovani "a mano a mano che cresce la loro età, una positiva e prudente educazione sessuale".

Il fatto che la Chiesa stia passando alla fase di attuazione del precetto del Concilio suggerisce diverse considerazioni.

Anzitutto bisogna prendere atto, (e la Chiesa, da parte sua, lo ha fatto) che le cose sono mutate. I giovani, infatti, non accettano più, in materia di sessualità, le credenze imposte.

In secondo luogo, c'è da aspettarsi che, in conseguenza di un così responsabile esempio, le autorità civili dei vari Stati prendano in seria considerazione il problema.

A questo punto, per quanto riguarda noi, Italia, è indispensabile fare un discorso molto chiaro. Ammesso che si ravvisi l'opportunità di introdurre nella scuola l'educazione sessuale, è necessario che, pur avvalendosi degli studi e delle esperienze altrui, il tipo di tale educazione sia individuato in forma autonoma e adattato al preciso senso morale del nostro popolo.

E' indispensabile, poi, che tale decisione sia preceduta da una adeguata opera di persuasione rivolta specialmente alle famiglie in seno alle quali più radicati sono alcuni "tabù".

Non è pensabile, infatti, che l'insegnante, per assolvere ad un suo preciso dovere, debba trovarsi esposto alla incomprendenza e, peggio, alle rimostranze delle famiglie, le quali, è bene ricordarlo, pur essendo una delle componenti del processo educativo, anche se di primaria importanza, affidano i figli all'insegnante, ma non permettono, in genere, che questi "rivoluzioni", nelle coscienze dei loro figli, le credenze che esse hanno loro trasmesso.

E' necessario, perciò, prepararsi e preparare in tempo affinché anche questo problema, come tanti altri, non si trasformi in... "una cosa all'italiana".

e.m.

Scuole speciali: problema da affrontare

Scuole speciali. La denominazione dice subito che ci si trova dinanzi a scuole di tipo particolare: esse, infatti, accolgono bambini minorati fisici, psichici e sensoriali.

E' evidente che ogni scuola, a seconda del tipo di bambini che accoglie, ha propri problemi. Ma gli aspetti diversi di ciascun problema, quali, per esempio, l'aspetto assistenziale, quello educativo, quello medico, quello dell'inserimento nella società, sono, a nostro giudizio, comuni.

In questa nota ci proponiamo di esaminare — sebbene sommariamente — qualcuno di questi aspetti.

E incominciamo dall'assistenza. Oggi, all'assistenza provvedono, quando provvedono, lo Stato, tramite il Ministero della Sanità, gli Enti Locali, Associazioni varie, benefattori privati.

Il fatto, però, è, che troppo spesso si verifica il palleggiamento delle responsabilità fra l'uno e gli altri, con il risultato che a farne le spese sono proprio esseri che, per la disgrazia da cui sono colpiti, non sono assolutamente in grado di far valere le proprie ragioni.

E' necessario, perciò, che vi sia un responsabile unico e questi non può essere che lo Stato. D'altra parte è allo Stato che la Costituzione fa obbligo di tutelare la sa-

lute pubblica, come detta chiaramente l'articolo 32.

Ciò non significa, naturalmente, respingere l'apporto degli Enti Locali, delle Associazioni, dei privati; significa soltanto fare obbligo allo Stato di assolvere pienamente ad una sua specifica funzione.

Passando all'aspetto educativo, diciamo subito che, a nostro giudizio, varie sono le componenti che debbono concorrere a questo processo: fra esse indichiamo soltanto la scuola, la medicina, la psicologia.

Scuola. Ancora oggi non esiste alcuna norma che regola la strutturazione delle scuole speciali, le competenze degli insegnanti e dei direttori didattici, le implicazioni di ordine pedagogico e didattico; tutt'al più esistono convenzioni che, oltre a non dire assolutamente nulla sui problemi di fondo, per essere state stipulate sulla pelle degli insegnanti mettono questi, spesso in posizione di umiliante sudditanza nei confronti sia degli Enti gestori sia di coloro che operano in seno ad essi.

Medicina e psicologia. Nonostante gli enormi progressi registrati nel campo della medicina e il grosso peso specifico che ogni giorno più assume la psicologia, non ci sembra che, fatta salva qualche lodevole eccezione, si sia

sulla buona strada: interventi slegati e saltuari, farrinosi e in-tempestivi, a scopo sperimentale e spesso empirici.

A tutto ciò si aggiunga che ognuna di queste componenti lavora per proprio conto: il medico e lo psicologo tengono in non cale l'opera dell'insegnante; questi ignora il loro lavoro. E' indispensabile, invece, che esse concorrano al processo educativo del minorato insieme, in stretta e solidale interdipendenza.

Un lavoro di gruppo, insomma; di quei gruppi medico-psico-pedagogici di cui tanto si favoleggia e che, come tutte le favole, alla fine risultano soltanto inconsistenti.

Gruppi, però, dove ogni singola componente abbia piena cittadinanza e sia considerata alla pari; dove il lavoro, le esperienze, le conquiste dell'una siano considerate parte integrante e necessaria alle attività delle altre, al fine di costruire, o ricostruire, la persona umana, in tutta la sua integralità, in quelli che, molto spesso, sono soltanto corpi.

Stando così le cose, è necessario affrontare il problema delle scuole speciali che, come tutti i problemi che riguardano direttamente l'essere umano, rivestono carattere di importanza capitale.

re e «tanto più è piccolo un bambino allorché apprende a leggere tanto più facilmente gli riuscirà questo apprendimento e tanto meglio leggerà».

E' la prima volta che ci capita di fare una recensione quasi esclusivamente con le parole dell'autore. Ma perché sostituirsi a lui, quando con tanta chiarezza e precisione egli stesso dice le cose che noi avremmo detto indubbiamente meno bene?

Dopo avere dimostrato che i bambini piccoli vogliono, possono, debbono leggere, e sgomberato il terreno dai molti miti a proposito della lettura precoce, Doman delinea una vera e propria didattica e suggerisce una piacevole metodologia per insegnare a leggere al bambino.

Gran merito, tra i tanti già acquisiti nel mondo della Scuola, quello di Armando Armando il quale, con la pubblicazione del prezioso libro di Doman, ha impostato in Italia un discorso serio sull'istruzione precoce. Il che trova in noi entusiastica rispondenza in quanto da tempo sosteniamo (e ci si perdoni il riferimento di carattere personale) l'abbassamento dell'età scolare essendoci resi conto che la grande quantità di informazioni da cui sono investiti i nostri bambini, soprattutto attraverso la televisione, sin dai primi tempi della loro esistenza, stimola i loro sensi a recepire quel materiale senza il quale l'intelletto non potrebbe compiere il meraviglioso processo dell'apprendimento. Con la conseguenza che tale processo si svolge a velocità maggiore e in età più precoce.

Perché, poi, il discorso non restasse tale, Armando Armando ha fatto preparare da specialisti, sulla base delle istruzioni di Doman, un sussidio — "I bambini leggono" — che soddisfa meravigliosamente bene l'esigenza di avere materiale pronto per insegnare a leggere ai piccoli.

A questo punto, se ci è consentito, daremo ad Armando Armando un suggerimento: faccia preparare sussidi di tal genere anche per le lingue straniere.

Un libro da leggere e meditare; un sussidio da adoperare perché la "nobile e pacifica rivoluzione" indicata da Doman vada avanti e conduca l'umanità, attraverso un maggior sapere, al fine suo ultimo: il bene comune.

Edelvais Moschini

★

BARBARIERA BARDINI: «Educazione Tecnica» - Corso di Applicazione Tecnica per la Scuola Media - Ed. Marietti.

Il testo di Applicazioni Tecniche, presentato dal Prof. Camillo Tamborini, Direttore Generale del Centro Didattico Nazionale, come un libro di rottura e di apertura, è da considerarsi uno dei migliori pubblicati fino ad oggi.

Il testo è stato preparato sia per gli alunni sia per le alunne di Scuola Media.

R. R.

★

FILADEFIO COPPONE: Lo specchio di un'anima - Catania, settembre 1969.

Breve raccolta di liriche (sedici in tutto), che si lasciano leggere tutte di un fiato, perché hanno il merito, un po' raro nei libri di versi dei contemporanei, di esprimersi con chiarezza il pensiero e i sentimenti dell'autore.

Si tratta di un giovane che è ancora alla ricerca di un suo stile, il che spiega l'alternarsi di poesie modellate secondo i vecchi schemi della metrica consuetudinaria e di altre mancanti di rima e libere nella composizione.

Fra le prime spiccano, per nitidezza d'espressione e per contenuto, "Solitaria Patria" e "Pasqua"; fra le seconde "Dopo la tempesta", "Autunno", "Primavera".

Nel complesso, «Lo specchio di un'anima» è un piccolo libro (soltanto 34 pagine), che si fa apprezzare non per la quantità, ma per la qualità delle liriche che lo compongono.

P. D. B.

CON L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 7-10-1969 N. 748

Gli insegnanti abilitati nei ruoli della Scuola Media

La Gazzetta Ufficiale n. 314 del 13 dicembre 1969 ha pubblicato il Decreto Ministeriale 22-11-1969, applicativo della Legge 7-10-1969, n. 748, relativo all'inclusione di insegnanti abilitati nelle graduatorie nazionali e per l'immissione nei ruoli della Scuola media.

Nel medesimo fascicolo n. 314 della Gazzetta Ufficiale del 13-12-1969 è apparso anche il Decreto Ministeriale 22-11-1969 applicativo degli artt. 2 e 3 della sopra citata Legge n. 748 (Immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della Scuola Media con lingua d'insegnamento tedesca della Provincia di Bolzano).

Pubblichiamo di seguito gli articoli essenziali della legge.

ART. 1.
L'inclusione nelle graduatorie nazionali previste dalla legge 20 marzo 1968, n. 327, ai fini dell'immissione nei ruoli dei professori della scuola media statale può essere richiesta dagli insegnanti che abbiano prestato almeno un anno di servizio a partire dall'anno scolastico 1968-69 incluso presso scuole statali o parificate di istruzione secondaria con qualifica non inferiore a "buono" e che abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento in sessioni di esame indette entro il 10 agosto 1967.

Gli insegnanti elementari laureati, appartenenti ai ruoli della scuola elementare, che abbiano superato il periodo di prova e prestino servizio nella scuola statale con qualifica non inferiore a "buono" possono parimenti chiedere l'inclusione nelle graduatorie nazionali ai fini dell'immissione nei ruoli dei professori della scuola media purché siano prestato almeno un anno di servizio all'insegnamento in sessioni di esame indette non oltre il 10 agosto 1967.

Per i fini di cui ai precedenti commi sono validi, in relazione ai

singoli insegnamenti, i titoli di abilitazione che davano accesso all'insegnamento delle discipline o gruppi di discipline dei soppressi ruoli delle preesistenti scuole medie, scuole e corsi secondari di avviamento professionale e scuole d'arte dichiarati dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, e successive modificazioni, corrispondenti ai ruoli della scuola media istituita ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Si considera, altresì, valida per la cattedra di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali la abilitazione conseguita per lo insegnamento della matematica, nozioni di contabilità, scienze naturali e merceologia nella scuola professionale femminile (classe di concorso I della tabella L annessa al regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, e classe di esame XIV - Sotto-classe B) della tabella C annessa al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Le norme dei precedenti commi si applicano anche agli insegnanti abilitati all'insegnamento di musica e canto corale e all'insegnamento dell'educazione fisica ai fini dell'assunzione, rispettivamente, nei ruoli dei professori di educazione musicale e di educazione fisica.

Gli insegnanti di educazione fisica che si trovino nelle condizioni previste dal presente articolo saranno collocati nel ruolo di cui agli articoli 12 e 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

ART. 2.
Possono parimenti chiedere l'inclusione nelle graduatorie nazionali ai fini dell'immissione nei ruoli della scuola media gli insegnanti che, possedendo i requisiti di servizio e di qualifica stabiliti al precedente articolo, siano forniti di abilitazione all'insegnamento per cattedra di

istruzione secondaria relativa a materie delle quali almeno una coincida con una delle materie costituenti la cattedra cui aspirano.

Si considerano relative a materia coincidente con matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali le abilitazioni conseguite per gli insegnamenti di materie tecniche commerciali, industriali, agrarie e marine, l'abilitazione in fisica, l'abilitazione in chimica e tutte le abilitazioni comprendenti le scienze naturali.

Si considera relativa a materia coincidente con l'italiano, il latino, la storia, l'educazione civica e la geografia, l'abilitazione all'insegnamento della storia dell'arte di cui alla classe XIV della tabella annessa al regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, e alla classe III della tabella C annessa al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Gli insegnanti di cui al presente articolo devono risultare in possesso del titolo di studio richiesto per il conseguimento dell'abilitazione corrispondente alla cattedra di scuola media cui aspirano o a cattedra delle preesistenti scuole medie o scuole o corsi secondari di avviamento professionale dichiarata corrispondente.

A tal fine sono validi i titoli di studio indicati negli articoli 6 e 7 del regolamento degli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola media approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, numero 1298 e modificato con decreti del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, n. 1127 e 23 agosto 1968, n. 1129, nonché quelli elencati nella seconda colonna della tabella B annessa al medesimo regolamento.

Per le cattedre di educazione fisica sono validi i diplomi e gli attestati di cui all'art. 14 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, e all'art. 4 della legge 30 dicembre 1960, numero 1727.

Gli insegnanti di cui al presente e al precedente articolo possono chiedere l'immissione in ruolo anche se abbiano superato il limite di età stabilito per l'ammissione ai concorsi.

ART. 6.
Le domande di immissione nei ruoli dei professori della scuola media, redatte in carta da bollo da L. 400 secondo l'unito modello (allegato A) devono pervenire al Ministero della pubblica istruzione - Ufficio speciale assunzione in ruolo di idonei e abilitati, entro l'11 febbraio 1970.

Alla stessa data è altresì prorogato il termine di presentazione e documentazione delle domande di immissione nei ruoli dei professori della scuola media secondo le norme del decreto ministeriale 10 giugno 1968, emanato in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327.

Entro il medesimo termine coloro che abbiano già presentato domanda ai sensi del citato decreto ministeriale 10 giugno 1968, possono integrare la documentazione dei propri titoli, esibendo nelle forme prescritte i certificati eventualmente non presentati ed i documenti dei servizi presati e delle eventuali abilitazioni conseguite dopo la scadenza del termine di cui al ripetuto decreto ministeriale 10 giugno 1968.

SISME e SINAIE

(Continuaz. da pag. 1)

conoscere i propri rilievi e le proprie osservazioni di carattere tecnico al Gabinetto del Ministro, all'evidente scopo di agevolare il maggior numero possibile di aspiranti alla riconferma o ad un nuovo incarico.

Il SINAIE in particolare ha preso parte ai lavori per la preparazione delle ordinanze relative ai trasferimenti degli insegnanti elementari e alle assegnazioni provvisorie di sede.

Altra azione promossa dal SINAIE è quella tendente ad estendere ai Direttori Didattici e agli Ispettori Scolastici l'indennità per lavoro straordinario prevista da un apposito disegno di legge governativo per i capi di istituto della scuola media e superiore.

NOTIZIE UTILI

INSEGNANTI DEI R.S.T.

E' stato approvato dalla commissione pubblica istruzione del Senato, in sede legislativa, il disegno di legge n. 407, presentato dal senatore La Rosa (relatore il senatore Spigaroli).

Il disegno di legge prevede, a domanda, l'inquadramento dei professori provenienti dai ruoli transitori, nelle cattedre dei bienni, che sono state istituite ai sensi dell'art. 3 della legge 2 aprile 1968, n. 468.

La legge assicura ai professori interessati, la sede e la cattedra ove essi insegnano, e prevede il loro passaggio dal ruolo B al ruolo A.

Al provvedimento, sempre su proposta del senatore proponente, è stato apportato un emendamento aggiuntivo che riguarda i professori di lingua straniera iscritti nei ruoli transitori ai sensi del d.d.l. lgt. 7 settembre 1945, n. 816.

CERTIFICATI DI ABILITAZIONE

In data 18 dicembre 1969 è stata inviata dal Ministro della P.I. ai Provveditori agli Studi la seguente circolare n. 420:

"Prot. n. 22300/147.f.a. punto Seguito circolare telegrafica numero 370 del 5 novembre 1969 comunicata che certificati di abilitazione di cui articolo 29 lettera g ordinanza 17 giugno 1969 possono essere presentati da interessati anche in data successiva al 31 dicembre punto Pregasi portare quanto sopra a conoscenza dipendenti capi istituto punto"

COMPENSO PER LAVORO STRAORDINARIO AI PRESIDI

Ecco il testo dello schema del disegno di legge governativo per l'attribuzione di una indennità per lavoro straordinario ai capi di istituto.

Articolo unico

Ai presidi di prima e seconda categoria degli istituti e scuole di istruzione secondaria, ai direttori degli istituti e scuole di istruzione artistica, ai rettori dei convitti nazionali e alle direttrici degli educandi femminili, ai direttori delle scuole di ostetricia di Venezia e Trieste, al preside dell'istituto statale "Augu-

sto Romagnoli" di specializzazione per gli educatori dei minori della vista, è corrisposto, a partire dal 1° ottobre 1969, un compenso per lavoro straordinario in misura forfettaria mensile, da retribuire con le modalità e i criteri previsti dalle disposizioni vigenti.

Il personale di cui al precedente comma ha diritto a un compenso ragguagliato a quindici, ventiquattro o trenta ore mensili a seconda che sia preposto rispettivamente a istituzioni scolastiche aventi fino a dodici classi, da tredici a ventiquattro classi od oltre ventiquattro classi.

Il compenso è in ogni caso ragguagliato a trenta ore mensili ove la scuola abbia sezioni staccate o funzioni con doppi turni e nell'ipotesi che il capo d'istituto sia preposto a più di una scuola.

CONCORSI PER MERITO DISTINTO NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

Sono indetti concorsi per merito distinto, per esame e titoli e per soli titoli, relativi ai posti disponibili al 1° ottobre 1968, ai fini del passaggio anticipato degli insegnanti appartenenti ai ruoli organici degli istituti professionali e delle scuole tecniche, rispettivamente alla III ed alla IV classe di stipendio delle carriere di cui alla tabella B, annessa al legge 13 marzo 1958, n. 165.

Le domande di partecipazione ai concorsi per merito distinto, redatto secondo le modalità stabilite nel successivo art. 7, debbono pervenire con raccomandata, insieme con i titoli e di documenti al Ministero della Pubblica Istruzione (direzione generale - divisione I) entro il 6 marzo 1970.

PROROGATO IL TERMINE PER LE ABILITAZIONI

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che il termine per la presentazione delle domande per gli esami di abilitazione sia per gli istituti superiori, è stato prorogato al 14 febbraio.

Basta con le parole

(Continuaz. da pag. 1)

ma completamente nuovo che a mala pena era conosciuto dagli esaminatori; e, tanto per cambiare, il sistema subirà variazioni anche quest'anno).

E che dire del funzionamento? Professori e insegnanti che incominciano l'anno scolastico e po pochi giorni o qualche mese vengono trasferiti ad altri istituti; alunni che conoscono i propri professori magari soltanto dopo pochi giorni o qualche mese l'inizio dei corsi di studi; doppi

e tripli turni, spesso anche in locali adattati o fatiscenti.

Questo, per sommi capi, il volto della Scuola. Eppure di questi problemi si parla. Soltanto o quasi, aggiungiamo noi.

Il guaio consiste proprio in questo.

Ma che si vuole, che il mondo della Scuola, come già ha fatto l'università, scenda in piazza?

Noi apparteniamo a quella schiera di cittadini che credono che le idee, quando sono giuste, debbono imporsi per la loro validità, debbono essere accolte da chi è preposto a farlo, debbono essere tradotte in fatti.

Ci stiamo accorgendo, però, che la classe che dirige il nostro paese fa di tutto per deludere la nostra fede, ammucciando parole su parole, facendo promesse su promesse. E noi questa nostra fede non vogliamo perderla.

Per questo, ancora una volta, e attenti che non sia per poco tempo, gridiamo alto e forte: basta con le parole, è ora di passare ai fatti.

Direttore responsabile
EDELVAIS MOSCHINI

Aut. Trib. Roma n. 10747 del 24-1-1966

Tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma

Stato giuridico

(Continuaz. da pag. 1)

patibilità dell'esercizio delle libere professioni e valutazione, di tale esercizio, quale titolo di merito; rimenti a domanda e delle assegnazioni sulla base di una tabella rigida di valutazione dei titoli e dei requisiti;

— indicazione della procedura e dei termini per la presentazione e per le decisioni dei ricorsi;

— definizione di norme vincolanti per l'immediato e continuo aggiornamento degli organici di ciascun ruolo;

— le carriere dei direttori didattici e degli ispettori scolastici devono essere equiparate per parametri e durata rispettivamente a quelle dei presidi di 2. e 1. categoria.

Per quanto si riferisce ai problemi relativi al personale non insegnante, la CISNAL-Scuola ha affermato:

— la emanazione di norme intese a favorire l'esodo volontario del personale;

— il lavoro ordinario non deve superare le trentasei ore settimanali; il lavoro straordinario deve essere retribuito con un minimo non inferiore al doppio della paga oraria corrisposta per il lavoro ordinario;

— collocamento a riposo al 60° anno di età, col trattamento di quiescenza liquidato sulla base dell'intero stipendio goduto al 35° anno di servizio.

La emanazione dei relativi regolamenti deve avvenire entro sei mesi dalla entrata in vigore dei provvedimenti delegati.

Per quanto attiene ai cosiddetti organi di autogoverno (o di democrazia scolastica), la CISNAL-Scuola ha premesso:

— istituzione, in ogni istituto (o scuola) del "direttore amministrativo", perché siano ad esso demandate competenze e responsabilità non didattiche, liberando così il preside da incombenze che nulla hanno a che fare con la sua specifica funzione direttiva-didattica;

— garantire la prevalenza, nella composizione degli organi collegiali di governo della Scuola, del personale direttivo ed insegnante della Scuola stessa;

— organo decisionale in ogni istituto o scuola deve essere il collegio dei professori.

In particolare, per gli organi collegiali di governo della Scuola, è

stata sostenuta la seguente articolazione:

— assemblea di istituto (assemblea di circolo per la scuola primaria), con poteri proponenti e consultivi, composta, tra l'altro, di rappresentanze di genitori ed alunni;

— collegio dei professori, con poteri decisionali; in esso, un rappresentante dei genitori e degli alunni potranno intervenire in alcuni casi con voto consultivo;

— consiglio di presidenza, eletto dal collegio dei professori e presieduto dal preside;

— consiglio di classe, con le attuali attribuzioni; possono assistere, per alcuni argomenti, i rappresentanti dei genitori e degli alunni;

— consiglio di amministrazione della cassa scolastica, riformato nella sua composizione.

Per seguire il decentramento amministrativo territoriale dello Stato, si ritengono poi necessari i seguenti organi:

— Consiglio scolastico provinciale, articolato in due sezioni (per la scuola primaria e per la scuola secondaria);

— Consiglio scolastico regionale, articolato nelle due sezioni su indicate.

La composizione di tali organi di decentramento territoriale deve ripetere le componenti degli organi interni di istituto (preside, professori, genitori, alunni) integrata dai rappresentanti delle Camere di Commercio e di ciascuna delle quattro confederazioni sindacali.

Per il Consiglio Superiore della P.I., la CISNAL-Scuola si è dichiarata contraria alla partecipazione di studenti. Circa le sue attribuzioni, dovrebbe essere compreso il parere obbligatorio su tutti i disegni o proposte di legge, sulle proposte di regolamenti comunque interessanti la Scuola.

Questo, in sintesi, l'apporto della CISNAL-Scuola ai lavori preparatori per il nuovo stato giuridico.

Giungerà, il personale della Scuola, alla tanto sospirata meta?

Confessiamo di essere un po' scettici. Abbiamo l'impressione che ancora una volta tutto finisca nel nulla. Ovviamente, ci auguriamo di aver torto.

In un prossimo scritto spiegheremo le ragioni di tale nostro pessimismo.